

## Secondo ciclo di incontri: Pastorale

**1) Cosa è la Pastorale. Il ruolo del CPP.** La Pastorale ci richiama l'agire del Pastore, che è Cristo. In primo luogo vuol dire **prendersi cura ed accompagnare**. La Pastorale è un'attività che ci spinge ad uscire, non svolta al calduccio dei locali parrocchiali e disponendo di tutti i comfort. L'azione del Pastore è quella di condurre le pecore, nutrendole, proteggendole, e facendo in modo che esse non abbiano paura (Salmo 23). Questo significa essere Chiesa in uscita: non dobbiamo aspettare che la gente venga e si rivolga spontaneamente alla comunità cristiana, ma occorre andarla a trovare. La prima attenzione è quella di vedere come e dove vive l'uomo oggi. Tutti gli ambiti possono diventare i luoghi della pastorale; l'importante è essere attenti ai bisogni. Una proposta pratica è quella dei Centri di ascolto, da realizzare non solo in Parrocchia, ma anche "all'esterno". Ricordiamo le parole di Papa Francesco: *“La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa <<arte dell’accompagnamento>>, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana”* (EG 169).

E' stato rilevato da più parti il ruolo positivo che dovrebbe essere svolto dal presbitero (colui che presiede), vero e proprio punto di riferimento per la comunione.

Tale "agire pastorale" non si improvvisa; per praticarlo correttamente ed efficacemente occorre formazione.

E' sì necessaria la formazione "tecnica" (anche teologica, proponendo anche la SFT), ma non sottovalutiamo il fatto che questi incontri sono stati pensati proprio come momenti di formazione, e chiediamoci il perché. In questi incontri stiamo imparando un metodo, per confrontarci, per ragionare apertamente, metodo con cui dobbiamo crescere e che dobbiamo diffondere con la massima capillarità negli angoli più sperduti delle nostre comunità. La sfida è proprio questa: contagiare con l'entusiasmo che abbiamo messo in questo percorso formativo ogni periferia del nostro vasto territorio.

Tutti, in quanto battezzati, siamo chiamati a lavorare nel cantiere della pastorale, e non solo perché i sacerdoti diventano una risorsa sempre più scarsa. Pertanto il soggetto della pastorale è proprio la comunità, tutta ministeriale, che sa accompagnare ciascuna delle persone verso la valorizzazione della propria identità e la scoperta della propria vocazione, anche sacerdotale. Il Battesimo è un dono che non si corrompe, è come una banconota che non perde il suo valore, e lo conserva

anche se viene danneggiata. Se siamo impegnati nella “cura pastorale”, non è per “dare una mano al prete”, **ma per vivere il sacerdozio regale e profetico di tutti i battezzati.**

Un **metodo** suggerito per il lavoro e la missione pastorale dei CPP è quello **dell'ascolto-parola (dialogo)-testimonianza.**

**2) No ad una pastorale dominata dalla paura.** "La paura è il contrario della fede": oggi sono molte le sfide ed i fattori che ci portano a chiuderci nel guscio e ad avere paura di sperimentare, ed alla fine ci portano solo a mettere un sacco di scuse, portandoci quasi a giustificare un certo disimpegno: la montagna da scalare è talmente alta che non abbiamo le forze, e quindi non conviene nemmeno provarci.

Apriamoci alla fantasia ed alla libertà dello Spirito (ricordiamo il dono del Consiglio....), per non essere noi quelli che gli poniamo dei limiti, e per essere e rendere tutti protagonisti nella Chiesa!

Riscoprire il Kerygma come dono; lo dice la parola stessa, che il dono è prima ricevuto, e successivamente restituito. Dal Kerygma viene l'entusiasmo. Il CPP va vissuto come un cenacolo di comunione e di preghiera, in cui esprimere tutta la creatività dello Spirito.

Se procediamo con parresia e creatività, ed abbattiamo ogni muro di pigrizia o di indifferenza, allora Cristo veramente ci precede (vedi intervento di Papa Francesco oggetto del video introduttivo); un **atteggiamento audace** è sicuramente impegnativo, ma sarà altrettanto sicuramente premiato.

Più che impegnarci in stilare e seguire programmi dettagliati, forse è meglio che ci preoccupiamo di mettere a disposizione tutto ciò che abbiamo, superando le nostre resistenze e promuovendo la voglia di aggregarci e pensare insieme; l'importante è perseverare, nonostante la scarsità delle risorse. E' l'essere diversi che genera unità; è solo dopo aver proposto ed ascoltato 10 idee che viene fuori l'idea vincente!

La creatività aiuta anche a superare la paura di donare ciò che si è ricevuto, e in tal modo si può coinvolgere coloro che si credono semplici destinatari utilizzando il "metodo della famiglia".

**3) La Pastorale e la sfida della povertà.** Oggi periferia non è solo indice di povertà materiale. Certo che la povertà materiale esiste ed è ineludibile, sono anni che anche le nazioni più ricche vivono in piena emergenza, ma forse siamo stanchi di parlare solo di questo volto della povertà.

Dobbiamo ora iniziare a riflettere sul fatto che tante situazioni di povertà materiale sono provocate da una situazione di "**povertà spirituale**", che secondo me precede l'impoverimento materiale, poiché genera quegli squilibri alla base della povertà. La povertà spirituale deve ispirare il nostro agire pastorale.

Non solo, anche la Famiglia soffre gravemente di povertà spirituale, si sperimenta tanta solitudine e la difficoltà ad educare; dovremmo concentrarci un po' di più su questo problema, poiché alla famiglia non serve solamente una serie di sostegni materiali.

Pertanto l'urgenza della pastorale oggi è quella di portare Vangelo dove l'uomo vive; dare alla pastorale l'impronta della "carità del Vangelo" è forse la migliore medicina preventiva che possiamo somministrare. Avanti a tutto deve camminare il Vangelo; dietro seguiranno, ed in modo assolutamente naturale, tenerezza, perdono e misericordia.

Un luogo da evangelizzare (non ri-evangelizzare) può essere il web: è lì che risiedono in molti, soprattutto giovani. Dobbiamo abitare il web da cristiani: mi piace usare questo termine perché è legato al nostro rapporto con la casa, che abitiamo personalizzandola, esprimendo noi stessi attraverso il modo di arredarla. Così è il web, dove un cristiano è chiamato ad essere se stesso relazionandosi con gli altri da cristiano, che non ricorre mai alla verità urlata, ma appunto testimoniata. In questo modo il web si arricchisce e cessa di essere un luogo a rischio di povertà spirituale.

Il Papa ci invita a vivere e portare la "gioia del Vangelo": ciò sarà possibile solo se il Vangelo torna ad essere un argomento dei nostri discorsi, e ad avere diritto di cittadinanza nel nostro vivere quotidiano. Abbiamo sfrattato il Vangelo dalle nostre periferie; il primo compito della pastorale è proprio quello di riportarvi il Vangelo. (Forse abbiamo anche sfrattato il Vangelo anche dalle nostre parrocchie...)

La Parola è la prima ricchezza che siamo chiamati a condividere. Riuscire a dare alla Parola il giusto spazio è anche il primo passo verso quello "spogliarci di noi stessi" di cui è stato abbondantemente parlato negli incontri del primo ciclo. Più volte i moderatori dei gruppi hanno riferito, tra le criticità, la difficoltà degli operatori pastorali di agire con umiltà.

Da questo inizio può migliorare la nostra capacità ad essere testimoni, non sempre all'apice.

**4) La Chiesa va sognata.** La Pastorale non è un accessorio nella vita della Chiesa; si poteva semplicemente dire "Consiglio Parrocchiale", ed invece c'è, e non è secondaria, la dimensione pastorale.

La **Pastorale** non riguarda le cose o gli orari; essa può essere definita come l'incarnazione dei sogni e dei progetti; **l'incarnazione del Vangelo nel territorio.** La Chiesa va sognata, a partire dal poco che abbiamo e dal poco che siamo. Per questo, la Pastorale è prendere coscienza di quella serie di piccoli passi che ci portano dalla realtà al sogno, e dal sogno alla realtà.

Sì, perché Dio è il primo ad avere un sogno su di noi, ed un sogno ambizioso; guai a non avere sogni, la mancanza di sogni ci deprime

La Pastorale non è quella del "che facciamo?" Ad esempio, parlando di Avvento, non dobbiamo chiederci cosa faremo nel tempo di Avvento, bensì "cosa è l'Avvento?". Come far passare l'annuncio dell'Avvento nel nostro territorio?

Per realizzare questo passaggio dobbiamo fissare lo sguardo sullo Spirito Santo, unico attore nei nostri CPP, perché riesce a fare sintesi tra le nostre idee, evidenziando la migliore. Oltre a ciò servono tre cose:

Comunione: un conto è essere soli, e un conto almeno in due...

Carità: partiamo dal poco che abbiamo

Creatività, per la quale è bene spendere alcune considerazioni: se non abbiamo i catechisti, proviamo noi a cercarli, e non aspettiamo che lo faccia il parroco; se proprio non li troviamo, inventiamoci qualcosa per riuscire a fare catechismo in pochi.

Apriamoci all'azione dello Spirito, che saprà suggerirci cose buone e sempre adatte all'ambiente in cui viviamo.